

Kodbir, 16 dicembre 2015

Carissimi amici,  
tanti saluti dal Bangladesh.

Che sia un Natale di pace. Esordisco con queste parole di speranza per tutti noi e in particolare per il Bangladesh. All'inizio dell'anno è stato proclamato lo sciopero generale che è durato per più di tre mesi. Un sciopero dalla forma assai diversa rispetto a noi. Attività commerciali semi chiuse, blocco totale della circolazione e, dato più allarmante, i morti succedutisi in quei giorni di conflitto tra le diverse fazioni politiche. Poi l'uccisione di due stranieri, di cui uno italiano, e infine lo scorso 18 novembre l'attentato ad un mio confratello ad opera di sconosciuti. Per questo ultimo avvenimento sono stato coinvolto di persona, sia come confratello e soprattutto come superiore della comunità Pime in Bangladesh. Dall' iniziale timore per la vita di padre Piero fino al suo rientro in Italia sono stati giorni di tensione e paura per tutti noi. Per padre Piero qui si parla di miracolo e posso solo confermare.

Anche quest'anno sto facendo la visita nei villaggi in preparazione del Natale anche se con ritmo meno intenso di prima visto che dopo la nomina a superiore ho avuto dal Vescovo un assistente che mi sta aiutando nel lavoro pastorale. Durante queste visite per la celebrazione della santa Messa e le confessione parliamo alla gente dell'anno giubilare della misericordia raccontando loro ciò che è avvenuto in San Pietro e in tutte le diocesi del mondo. Che bella opportunità il Papa ha dato a tutti di poter attraversare la porta santa nella propria diocesi con la propria comunità e in comunione con tutta la chiesa nel segno della sobrietà.

E allora che sia un Natale di pace per tutti e di contemplazione del mistero di Dio che si è fatto uomo e vive in mezzo a noi.

Un abbraccio a tutti.

padre Michele Brambilla